

Sicurezza, dalla parte del cittadino

Forze di polizia più moderne, più efficaci e meglio retribuite
Coinvolgere le forze sociali, l'associazionismo, le imprese



Forze di polizia più moderne, più efficaci, meglio retribuite: su questo poggia il progetto di sicurezza dell'Ulivo. Ciò significa recuperare al servizio sul territorio gran parte delle forze attualmente destinate ad attività di ufficio e dotarle di tecnologie d'avanguardia. Agli uomini e alle donne con incarichi di polizia, specie se impiegati sul fronte della strada, deve essere riconosciuto un trattamento economico adeguato.

Contro le nuove mafie e le nuove criminalità sono essenziali un migliore coordinamento tra le varie forze di polizia e tra queste e le amministrazioni, ricezione dai segnalatori antipatico e dai sistemi domestici anti-intrusione.

Le forze di sicurezza devono essere sempre più legate alle comunità che sono chiamate a tutelare. L'esperienza della polizia di quartiere che ha dato buoni risultati va estesa il più possibile. Le unità mobili di emergenza che consentono una risposta flessibile alle esigenze di sicurezza vanno aumentate. I servizi che assicurano il contatto con i cittadini - numeri verdi, ca-

selle vocali, raccolta a domicilio di denunce, call center telefonici, denunce via internet - devono essere potenziati. La repressione del crimine in quanto tale è solo una componente della sicurezza, da integrare con una conoscenza più estesa dei fenomeni e con forme di intervento in parte nuove. Per questo nel programma dell'Ulivo si pensa a un monitoraggio continuo delle denunce presentate dai cittadini, specie nelle grandi aree urbane e per i reati di maggiore allarme sociale, quali scippi e furti in appartamento, e a programmi di riduzione del rischio basati sul controllo dei quartieri a elevata affluenza e densità abitativa.

In questi ultimi anni la spesa per la giustizia è aumentata del 40%. Il funzionamento della macchina è migliorato. L'area di intervento del giudice è stata ridotta. Il principio del giusto processo, entrato nella Costituzione, rende oggi possibili indagini difensive, il patrocinio gratuito, una difesa d'ufficio più efficace, una più attenta valutazione della prova. Serve ora un nuovo codice penale, più semplice, diminuendo il numero dei reati e assicurando per le offese minori forme di tutela in sede amministrativa e extragiudiziarie, garantendo al tempo stesso

la detenzione certa per i reati più gravi. In cinque anni va dimezzata la durata media dei processi, restituendo al primo grado di giudizio un ruolo centrale. Da qui deve derivare una modifica dei meccanismi della custodia cautelare e del calcolo dei tempi di prescrizione, che impedisca scarcerazioni facili e prescrizioni rapide. Da rivedere anche il sistema delle impugnazioni evitando appelli e ricorsi in Cassazione con intenti esclusivamente dilatori.

Il sistema penitenziario è migliorato e con esso le condizioni di tutti i detenuti, madri e malati in particolare. Ma il numero e le condizioni economiche e sociali della nostra popolazione carceraria ci inducono a riflettere sull'irrazionalità di un sistema penale troppo spesso debole con i forti e forte con i deboli. Va perciò ridefinito il sistema delle pene e bisogna consentire al giudice la possibilità di comminare pene alternative fissandone la modalità di esecuzione. La pena carceraria è da riservare alle violazioni aggressive di beni fondamentali e per i soggetti pericolosi. Offrendo comunque ai reati concreti opportunità di recupero. Non pene più severe, quindi, ma più certe e scontate in migliori condizioni. Oggi chi dalla lentezza del

processo ha subito un danno può essere risarcito ricorrendo al giudice italiano e non più alla Corte di Strasburgo.

Ormai l'efficienza della giustizia viene percepita dal cittadino come parametro per un più generale giudizio sull'efficienza dello Stato. E d'altra parte sul piano internazionale è da tempo un criterio per valutare l'affidabilità e il valore di un paese. Servono pertanto in primo luogo più magistrati e più personale. L'Ulivo intende accelerare le procedure d'assunzione di 1.000 nuovi giudici, oltre a valorizzare al massimo la magistratura onoraria.

Quanto alla riforma dell'ordinamento, va attuata con l'introduzione di correttivi agli automatismi di carriera e nuove regole per la temporaneità degli incarichi direttivi. Per i magistrati l'Ulivo propone una formazione permanente, valutazioni di professionalità e la distinzione delle funzioni requirite e giudicanti. Mentre l'accesso all'avvocatura deve basarsi su esclusivi criteri di merito e occorre studiare percorsi formativi comuni fra avvocati e magistrati. Inoltre va costituito un sistema coerente di sanzioni disciplinari e assicurato un reale controllo del rispetto delle regole deontologiche

della professione.

Con il trattato di Amsterdam la giustizia è diventato uno dei pilastri sui quali costruire l'Unione europea. Le normative penali degli stati membri vanno armonizzate. In ambito internazionale occorre rendere operativa la convenzione Onu sul crimine organizzato transnazionale e favorire convenzioni contro la corruzione, il terrorismo, il riciclaggio di proventi illeciti e il crimine informatico.

Infine, per quanto riguarda la giustizia civile e del lavoro, l'area d'intervento del giudice civile va ridotta attraverso lo sviluppo di forme alternative per la definizione delle controversie. Il processo civile va snellito. La magistratura del lavoro deve essere in grado di affrontare controversie relative al pubblico impiego. Oltre alla destinazione agli uffici giudiziari del lavoro di una quota dei nuovi organici, va previsto il reclutamento di personale qualificato, in modo da rendere produttivo il tentativo di conciliazione obbligatorio già previsto dalla legge. Quanto all'arresto di controversie in questo settore, si può smaltire nominando giudici onorari aggregati per definire sentenze relative agli aspetti retributivi e parte di quelle previdenziali.

L'integrazione degli immigrati

Lotta alla clandestinità e sostegno all'integrazione, questo è l'approccio alla questione dell'immigrazione che si legge nel programma di Rutelli. Riconoscendo che in gioco sono i principi democratici. Del lavoro degli immigrati, si legge, abbiamo bisogno. Alle imprese serve oggi una quota consistente di manodopera non specializzata cui già nel prossimo biennio andrà ad aggiungersi un fabbisogno altrettanto forte di competenze qualificate.

Si ricorda che con la legge Turco-Napolitano, che è del 1998, e con i 23 accordi bilaterali stipulati con i paesi d'origine e di transito delle migrazioni clandestine, in tre anni, sono stati fatti più di 192 mila provvedimenti di allontanamento dal territorio o di rimpatrio. Negli ultimi due anni sono state denunciate per favoreggiamento all'immigrazione clandestina o arrestate più di 2 mila persone, e più di 500 scafisti. A questo punto gli obiettivi individuati riguardo all'immigrazione irregolare sono tre: l'ulteriore riduzione del flusso illegale proveniente dall'Albania e dalla Turchia, il controllo delle nuove rotte del traffico lungo il confine terrestre con la Slovenia e la progressiva emersione della quota di immigrazione irregolare oggi presente nel paese. Bisogna innanzitutto contrastare a livello internazionale le nuove mafie che organizzano e sfruttano l'immigrazione clandestina e la tratta delle donne. Perciò si prevedono aumenti di organico, incentivi salariali e una formazione specifica per le forze dell'ordine preposte al controllo delle frontiere. Ma anche una più stretta collaborazione con i paesi d'origine e di transito. Va inoltre potenziata e migliorata la rete nazionale dei centri per stranieri in attesa di espulsione e completato il sistema telematico per la registrazione degli irregolari. Occorre continuare sulla strada intrapresa dall'Italia per prima in Europa di contingentare con quote annuali di ingresso i lavoratori stranieri. Consentendo così una programmazione dei flussi in grado di allineare domanda e offerta, combattendo il lavoro nero e sommerso, principale causa dell'afflusso di immigrati irregolari nel nostro paese. I decreti sui flussi devono distinguere le categorie professionali, mentre alle imprese deve essere consentito di fare formazione all'estero. La programmazione degli ingressi va redatta in collaborazione con le parti sociali, le Regioni e gli enti locali. L'anagrafe informatizzata dei lavoratori stranieri deve essere estesa su scala nazionale. Infine va incoraggiato il ritorno volontario in patria dei lavoratori immigrati che hanno acquisito professionalità e capacità imprenditoriale nel nostro paese. L'Ulivo propone la concessione di una carta di soggiorno a tutti gli immigrati regolari che dopo cinque anni deve tradursi nel diritto di voto amministrativo. Una riforma della legge sulla cittadinanza deve facilitare la naturalizzazione dei bambini nati in Italia e accorciare i tempi di attesa, contrastando però i matrimoni di comodo.

Per una Maastricht degli eserciti

La spesa militare, dice l'Ulivo nel suo programma, va portata ai livelli europei. La riorganizzazione dell'esercito e l'istituzione del nuovo servizio civile richiederanno inizialmente maggiori investimenti che potranno tuttavia portare risparmi negli anni successivi. Il rapporto tra gli investimenti per l'ammodernamento e quelli per spese di funzionamento dovrà essere ripartito rispettivamente al 70 e al 30 per cento. La riorganizzazione logistica e operativa della difesa deve proseguire. Le forze sul territorio vanno ridislocate in funzione delle missioni affidate loro e le caserme o le installazioni dismesse vanno poste a disposizione delle comunità. A partire dal 2007 il personale volontario sostituirà per intero gli effettivi di leva. Le esigenze di difesa e l'imminente creazione di una forza militare europea richiedono forze armate con addestramento e condizioni di vita molto superiori a quelle attuali. Vca anche completato il processo di riforma della rappresentanza militare. Nel settore dei materiali per la difesa va accentuata la cooperazione internazionale. La creazione di un servizio civile volontario per uomini e donne consentirà ai giovani di impegnarsi in attività socialmente utili offrendo loro in cambio piccoli sussidi, crediti formativi e borse di studio. L'Ulivo, nell'ottica di un rafforzamento del ruolo di Nato e Unione europea nella risoluzione di conflitti e nell'avvio di una politica di distensione e riduzione degli armamenti vuole lavorare per una Maastricht della difesa e della sicurezza che permetta un impiego razionale delle risorse di ciascun paese e il coordinamento con il dispositivo dell'alleanza atlantica e con il processo di creazione dell'identità europea di sicurezza e difesa in seno alla Nato. Il risultato finale deve essere la gestione di un unico assetto di forze, separabile ma non separato. Un dispositivo che consentirà di trasferire progressivamente sull'Europa più responsabilità rafforzando il legame transatlantico. La nuova legislatura si apre all'indomani della creazione della Forza di proiezione europea nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune: strumento importante come la moneta unica per il nuovo percorso dell'Unione. Un'Unione sempre più ampia se è vero che negli ultimi anni alle forze messe a disposizione dai paesi membri per le missioni di pace si sono sommate quelle di ben 15 altre nazioni alcune appartenenti a quello che un tempo era il patto di Varsavia. Il rafforzamento della Nato e dell'Unione europea ha reso possibile il controllo di conflitti e l'avvio di una politica globale di distensione. In questo scenario l'Italia ha giocato un ruolo di rilievo contribuendo al superamento delle barriere che dividevano l'Europa.

Un nuovo ministero per la tutela dei consumatori

Con il nuovo statuto dei consumatori, le associazioni di categoria diventano un interlocutore istituzionale dei governi. Tutelare gli utenti in tutti i campi significa del resto promuovere uno sviluppo sostenibile. Del prossimo governo farà parte un ministro per la tutela dei consumatori presso la presidenza del Consiglio. Le competenze in materia saranno ripartite fra vari ministeri ma la presenza del ministro senza portafoglio assicurerà coordinamento e ascolto in seno al governo. L'istituto nazionale per il consumo, che affiancherà con compiti di supporto tecnico-scientifico il Consiglio nazionale dei consumatori e le associazioni. Vanno poi riformate le autorità di regolazione dei servizi e di garanzia della concorrenza, consentendo loro di determinare meglio i parametri di qualità e di garantire universalità dei servizi e trasparenza delle tariffe. Le multe comminate dalle autorità va destinato a progetti per una vita quotidiana migliore. L'Ulivo vuole sviluppare ediffondere i prodotti biologici e i marchi protetti.

Libertà di scelta nelle cure. E sull'aborto ripartire dalla legge 194 per agevolare la maternità consapevole

La persona al centro della sanità

La salute è un diritto costituzionale del cittadino. A questo spirito l'Ulivo intende attenersi continuando a lavorare per un sistema sanitario su base universale e solidaristica che prenda in carico il paziente e lo assista in tutto il percorso terapeutico e riabilitativo senza concentrare in ospedale tutte le opportunità terapeutiche né lasciare il paziente solo con la malattia. Più ancora il cittadino va posto al centro del sistema. Deve avere piena libertà di scelta consapevole e informata, non solo tra medico e medico, ma anche fra trattamenti e sedi diverse. Una scelta basata su una valutazione certa di prestazioni e strutture di ogni distretto socio-sanitario, per questo nel sistema per i controlli di qualità e tempestività autonomo delle Asl che l'Ulivo intende realizzare, un ruolo di primo piano verrà attribuito ai rappresentanti delle associazioni per la tutela dei diritti del cittadino.

Ma il servizio sanitario e le strutture private convenzionate debbono comunque assicurare a chi ne ha bisogno diagnosi e terapie qualificate in tempi certi e nel rispetto di priorità e urgenze. E

questo senza alcun costo aggiuntivo. Rispetto al passato la sanità deve mutare alcune consuetudini limitando lo spreco di servizi e medicinali, tuttora rilevante, e fornendo solo ciò che è necessario. L'Ulivo prevede in primo luogo grandi investimenti per la prevenzione - educazione sanitaria, tutela della salute nei luoghi di vita e di lavoro, tutela alimentare - e la lotta alle patologie più diffuse. Importantissimo è raggiungere l'autosufficienza del sangue e degli emoderivati. Gli ospedali devono essere umanizzati anche in base sulla base di una nuova progettazione e devono essere potenziati, soprattutto al sud. Per i soggetti deboli - anziani, disabili, tossicodipendenti, malati cronici o mentali - va costituita una rete di assistenza e di percorsi assistenziali esterna alle istituzioni ospedaliere, con lo sviluppo di case famiglia, l'assistenza domiciliare, la collaborazione con il volontariato e il terzo settore.

Occorre dare grande impulso alla ricerca biomedica e alla sperimentazione specie nei settori - trapianti, riabilitazione, malattie rare - in cui l'Italia è più in ritardo. Vanno rafforzate sia la ricer-

ca di base sia quella sulla qualità dei farmaci, delle terapie, degli strumenti diagnostici, anche con l'ausilio delle imprese di settore. In parallelo l'Ulivo intende rafforzare i diritti del paziente e in particolare abbattere i tempi di attesa ne rendere i criteri di accesso trasparenti, informare il cittadino sulle opzioni terapeutiche e assistenziali disponibili sul territorio, tutelare il diritto alla riservatezza e al rispetto di chiunque usufruisca del servizio sanitario. Vanno introdotte semplici ma decisive innovazioni come la prenotazione telefonica o via rete e il pagamento con bancomat. Si deve predisporre una tessera individuale di cittadinanza sanitaria che consenta l'accesso e l'utilizzazione dei servizi in tutto il paese e contenga i dati fondamentali del cittadino (gruppo sanguigno, allergie, patologie specifiche) in modo da rendere gli interventi d'emergenza più tempestivi. Sono stati investiti 4 mila miliardi per le ristrutturazioni ospedaliere e la costruzione di nuove strutture. Altri 1.800 miliardi sono stati investiti per lo sviluppo della libera professione intramuraria. In questo modo l'esclusività del

rapporto con il servizio sanitario assume il carattere di libera scelta, da cui deve però essere riconosciuta facoltà di recedere qualora per il medico il sistema non risultasse soddisfacente sul piano economico e professionale. Quanto all'aborto, la procreazione deve essere una scelta libera e consapevole. L'effettivo sostegno alla scelta procreativa si concretizza attraverso adeguate misure di carattere economico e sociale. La riduzione del numero degli aborti avvenuta negli ultimi vent'anni non ha cancellato il dramma personale e morale di troppe donne. La soluzione va ricercata soprattutto nella prevenzione, già riconosciuta dal primo articolo della legge 194, che prevede iniziative per evitare che sia usato ai fini della limitazione delle nascite, mentre poco più avanti il testo prefigura l'impegno a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione di gravidanza. Quanto alla procreazione assistita va sottoposta ad un effettivo controllo, oggi del tutto assente, ed è accettabile solo in caso di sterilità e deve tener conto dell'interesse di chi deve nascere.

Un paese verde: le radici del futuro E beni culturali luogo di modernità

L'Italia ha un patrimonio paesaggistico e ambientale unico al mondo che è parte costitutiva della sua identità nazionale. Difenderlo e valorizzarlo significa vivere meglio ma anche aprire nuove prospettive di sviluppo. Da questa consapevolezza i governi dell'Ulivo hanno dedicato all'ambiente risorse senza precedenti. Con risultati importanti quali la riduzione della costa non balneabile, la diffusione della raccolta differenziata, la protezione naturalistica del 10% del territorio nazionale, la creazione di nuove risorse marine, la lotta all'abusivismo.

La prossima legislatura dovrà essere quella dello sviluppo sostenibile e promuovere un uso più efficiente dell'energia attraverso infrastrutture ecologicamente compatibili, la diffusione dell'imprenditoria verde, l'estensione e la qualificazione delle aree protette, la qualità dell'agricoltura, con una ricaduta occupazionale di almeno 150 mila unità.

Un paese verde significa anche opere pubbliche come gli interventi di manutenzione, ripristino, recupero, ristrutturazione, rimboscamento del territorio. Significa tutela degli alvei e delle fasce fluviali, prevenzione e messa in sicurez-

za delle aree a rischio frana e alluvione. Per la loro realizzazione sono necessarie adeguate risorse finanziarie e tecniche e una normativa più razionale. In questo senso intendono operare il nuovo ministero dell'Ambiente e la nuova agenzia nazionale che insieme alle autorità di bacino e alle Regioni consentiranno di affrontare in modo più efficace i rischi di dissesto idrogeologico.

Nei prossimi cinque anni occorrerà completare i parchi già previsti del Delta Padano, del Gennargentu e della Sila.

Il sistema di depurazione degli scarichi deve essere adeguato ai nuovi e più rigorosi parametri europei. Vanno rafforzate la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi ai trasporti di idrocarburi intensificando i controlli.

Nelle città va favorito il trasporto ecologico e proseguita l'esperienza delle domeniche a piedi. Quanto ai beni culturali, in questo settore dal '96 al '99 l'occupazione è salita di oltre 100 mila unità, sono stati aperti o riaperti più di 60 luoghi d'arte. Attualmente per la cultura è destinato l'1% del Pil ma la quota va incrementata, incrementando anche l'erogazione liberale da imprese e fondazioni.